



Des Geneys Giorgio



Des Sonnaz Ettore

DES AMBROIS LUIGI (Via). *Continuazione del lato nord della piazza Carlo Emanuele II.*

Des Ambrois de Nevâche Luigi, nato nel 1807 a Ouly (Susa): fu uno dei promotori del regime costituzionale. Coprì cariche importantissime tra cui quelle di ministro dell'interno e poi dei Lavori pubblici del Regno di Sardegna (1844-1848), deputato nel 1848. Senatore dal 1849, presidente del Consiglio di Stato. Nel 1859 rappresentò il Regno Sarlo alle trattative di pace di Zurigo; dal 1859 al 1860 Ambasciatore a Parigi. Collare dell'Annunziata nel 1862. Morì a Roma nel 1874. Sotto ai portici del Palazzo del Governo, in Piazza Castello, venne murata a suo ricordo la seguente lapide: « A memoria ed onore — di Luigi Des Ambrois de Nevâche — cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata — che lasciò per quanti lo conobbero — vivissimo desiderio di sé — e tracce gloriose dell'opera sua — nella storia del Risorgimento italiano — ministro del magnanimo Re Carlo Alberto — Propose la prima idea — del traforo delle Alpi — dal Sovrano sapientemente accolta — fu tra i principali compilatori — dello Statuto fondamentale della monarchia — fece parte del primo Ministero costituzionale — ministro presidente del Consiglio di Stato — negoziatore del Trattato di Zurigo — plenipotenziario a Parigi — presidente del Senato — merito giustissima lode — per rettitudine d'animo, altezza di mente — vastità di sapere e maturità di consiglio — i Suoi Colleghi senatori residenti in Torino — posero — il VI del mese di giugno dell'anno MDCCCLXXV ».

Vedi: *Notes et souvenirs inédits du chevalier Louis des Ambrois de Nevâche*, su cui scrisse: Ugo Pesci, *Un primario dello statuto*, in *Rassegna nazionale*, 1° giugno 1901.

DESANA (Via). *Tra le vie Lynni e Cigna, a notte di via Lauro Rossi.*

Comune nella provincia di Vercelli.

DES GENEYS GIORGIO (Via privata). *In regione Madonna di Campagna tra via Massata e via Paolo Veronese.*

Ammiraglio, appartenente ad antica e gloriosa famiglia, nato a Chiomonte nel 1761, e morto a Genova nel 1830. Prese parte alla lotta contro i pirati.

Si rimanla all'opera notevole di Emilio Prasca, *L'ammiraglio Giorgio Des Geneys e i suoi tempi*, Pinerolo, 1926.

DE SANCTIS FRANCESCO (Via). *Tratto della nuova circoscrizione dal corso Francia alla ferrovia di Susa.*

Nato a Morra Irpina (Avellino) il 28 marzo 1817 fu professore dapprima nel collegio militare di Napoli, poi, per avere partecipato ai moti liberali di Napoleone, soffersè il carcere.

Esule a Torino dopo il '48, vi fece pubbliche lezioni sul poema dantesco, che ebbero grandissimo plauso. In seguito andò a Zurigo ove insegnò letteratura italiana in quel Politecnico, quindi nel '60 ritornò a Napoli ove ebbe alte cariche pubbliche. Unificato il Regno fu deputato al Parlamento e tre volte Ministro della Pubblica Istruzione. Morì a Napoli, professore di letteratura in quell'Ateneo, il 29 dicembre 1883.

Il De Sanctis non è un classificatore di nomi, è un interprete di anime. Egli sa penetrare un'opera d'arte impareggiabilmente: il suo metodo è di immedesimarsi nello stato d'animo in cui

l'autore trovavasi quando stava scrivendo la sua opera e di farsi una cosa sola con lui, e di rifare a mano a mano tutto il processo creativo, intuendo con somma divinazione tutto lo psicologico succedersi di idee nella mente del suo autore. Tale procedimento forse più legato al suo finissimo giudizio personale ed innato, che a prefigsi precetti estetici, restò nella nostra letteratura pressochè ineguagliato. I suoi *Saggi critici* e la sua *Storia della letteratura italiana* restano libri fondamentali per chi voglia nella nostra letteratura conoscere ben altro che nomi e aneddoti e date, ma intendere gli scrittori nostri in quanto hanno di più proprio e significativo: e nel medesimo tempo vedere, attraverso la letteratura, il sorgere, lo svilupparsi, il decadere, il rifarsi della coscienza nazionale.

DE SONNAZ ETTORE (Via). *Terza a sinistra del corso Vinzaglio.*

Generale Savoiano (1787-1867), combattè nelle guerre napoleoniche, prese parte alla prima guerra d'indipendenza italiana (1848) a Rivoli e a Pastrengo. In piazza Solferino gli venne innalzata una statua in bronzo, opera di G. Dini, che reca le seguenti epigrafi (fronte): « Ettore De Garbais de Sonnaz — generale d'esercito e senatore del Regno — dalle guerre combattute nelle schiere francesi — sui primi del secolo — riportò ai suoi re — cuor di soldato, fedeltà di savoiano — vincitore a Pastrengo nel 1848 — fu l'anno stesso ministro della guerra — e quando l'unità d'Italia — impose la cessione della Savoia alla Francia — rimase ove erano ancora incertezze e pericoli — devoto al Re e alla Nazione risorta » (retro) MDCCCLXXXIII (a destra) « Nato a Thonon in Savoia il 3 di gennaio 1787 — morì a Torino — il 7 di giugno 1867 » (a sinistra) « Col denaro offerto — dal Re e dalla famiglia Reale — dal Municipio, dall'Esercito — dai cittadini e dai Savoiani ».

D'HARCOURT (Strada consortile). *Tra le frazioni Madonna del Pulone e Reagle.*

Dal nome di una villa ivi esistente.

DIAS ARMANDO (Lungo Po). *Ultima via a destra della piazza Vittorio Veneto.*

Nato a Napoli nel 1864 da nobile famiglia spagnuola. Frequentò l'Accademia Militare di Torino e nel 1881 ne usciva sottotenente di Artiglieria. Nel 1912 fu ferito nel combattimento di Zangur in Libia. Durante la grande guerra ebbe il comando di un Corpo d'armata, segnalandosi nell'offensiva dell'Hermaida e ne riportò una grave ferita. Capo di Stato Maggiore nel novembre 1917.

Chiamato al Comando supremo in un'ora decisiva per la Nazione, seppe affrontare ed assumere le più tremende responsabilità con cuore fermo, con lucida e piena visione delle necessità che incombevano e dei rimedi che bisognava apprestare. Si trattava, oltrechè di ricostituire le forze dell'Esercito, di provvedere a sventare il pericolo, che appariva immediato, dell'invasione. Il nemico, morgogliato da un facile insperato successo, premeva su tutto il fronte, specialmente sugli altipiani e la situazione appariva delle più tragiche. Ridotte alla difesa delle estreme alture marginali, le truppe della I Armata si trovavano nelle condizioni di un naufrago, per dirla col Maresciallo Conrad, aggrappato disperatamente con le unghie ad una tavola, al quale sarebbe bastato mozzare con un colpo d'ascia le dita per farlo precipitare nel baratro.

Nel momento in cui i destini d'Italia dipendevano dalle decisioni di un uomo, quest'uomo seppe essere all'altezza del terribile incarico. L'opera di riorganizzazione fu rapida e procelletta senza incertezze né soste fino al raggiungimento di una completa efficienza. Ma soprattutto Diaz seppe trasfondere in tutti, capi e gregari, quella sua serena sicurezza che non era frutto di baldanza, ma riposava su una visione chiara e fiduciosa della situazione e su un coscienzioso apprezzamento della realtà.

Ministro della Guerra di Mussolini, subito dopo la conquista del potere da parte del Governo Fascista, diede tutto se stesso a riorganizzare le istituzioni militari, sbalestrare tra l'inevitabile scompagnamento di un dopoguerra e il disorientamento della coscienza popolare determinato dalla propaganda sovversiva ed antimilitarista, e nell'opera di ricostruzione il Maresciallo Diaz non fu meno grande che nella condotta della guerra.

Ma sopra ogni cosa ciò che in Diaz superò, nell'azione di comando, persino il suo grande intelletto, fu il cuore, sede di tutti gli affetti, generatore di tutte le forze, animatore di tutte le audacie, di tutte le prodezze, di tutti gli eroismi, propulsore di tutte le azioni che danno nobiltà alla vita e la rendono degna